



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 228

Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 6 marzo 2024

INDICE**Commissioni permanenti**

1^a - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	3
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	»	16
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	»	25

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

Mercoledì 6 marzo 2024

Plenaria

181^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 9,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione ha richiesto l'attivazione del circuito audiovisivo interno, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sulla parte di seduta riguardante l'esame dei disegni di legge nn. 935 e 830.

Poiché la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso, in assenza di obiezioni, dispone quindi l'attivazione di tale forma di pubblicità.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(935) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica*

(830) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **RENZI e altri.** – *Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 27 febbraio scorso.

Si procede all'esame ed alla votazione delle proposte emendative riferite all'articolo 1 del disegno di legge costituzionale.

Il presidente BALBONI (*FdI*), in qualità di relatore, formula un parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 1.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI si esprime in senso conforme al relatore, ad eccezione delle proposte 1.0.2 e 1.0.7, sulle quali il parere potrebbe essere favorevole a condizione che esse vengano ritirate e trasformate in ordini del giorno.

Il PRESIDENTE invita quindi il ministro Alberti Casellati a trasmettere ai presentatori le riformulazioni proposte, affinché possano essere debitamente valutate.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore PARRINI (*PD-IDP*), chiedendo chiarimenti sulle motivazioni alla base del parere contrario espresso sulle proposte 1.0.1, 1.0.4 e 1.0.6.

Il presidente BALBONI (*FdI*), in qualità di relatore, ed il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI confermano il proprio avviso contrario sugli emendamenti segnalati dal senatore Parrini, sottolineando come la volontà della maggioranza e del Governo sia volta a non allargare l'ambito di intervento del disegno di legge.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) preannuncia il voto favorevole della propria parte politica sull'emendamento 01.1, volto a conferire maggiore organicità alla riforma costituzionale, attraverso il superamento del bicameralismo paritario.

Nel dettaglio, la proposta trasforma il Senato della Repubblica in un organo rappresentante le istituzioni territoriali, eletto sulla base di una legge elettorale apposita, con una diversa attribuzione di funzioni rispetto alla Camera dei deputati e concorrente alla funzione legislativa soltanto in ipotesi tassativamente fissate (tra cui, ad esempio, proprio l'approvazione delle leggi costituzionali).

Il senatore CATALDI (*M5S*) preannuncia invece, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto contrario, osservando che gli interventi di riforma del testo costituzionale dovrebbero essere il più possibile limitati al fine di salvaguardare l'equilibrio democratico dell'ordinamento.

L'emendamento 01.1, peraltro, da un lato riprodurrebbe in modo quasi pedissequo il testo della riforma costituzionale del 2016, riforma respinta a larga maggioranza dal corpo elettorale nel *referendum*, e dall'altro appare carente dal punto di vista della tecnica normativa.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) si appella al Governo ed alle forze politiche di maggioranza affinché possa essere avviato un dibattito co-

struttivo ed approfondito per sanare le evidenti lacune del disegno di legge iscritto all'ordine del giorno. L'articolato, infatti, configura un'eccessiva primazia del Governo (ossia dell'organo costituzionale che già nell'attuale assetto vanta una maggiore forza politica, considerato che l'80 per cento delle leggi approvate sono, direttamente o indirettamente, di derivazione governativa), rispetto al Parlamento ed al Presidente della Repubblica.

Il bicameralismo paritario, peraltro, risulta già superato nei fatti, in quanto, su molti provvedimenti, la prassi tende ad escludere a turno una delle due Camere dalla possibilità di apportare modifiche ai testi: sotto tale aspetto, l'emendamento 01.1, pur criticabile nelle soluzioni proposte, potrebbe rappresentare comunque una base per l'avvio di un dibattito sul punto.

Conclude preannunciando, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto di astensione.

La senatrice GELMINI (*Misto-Az-RE*) condivide le osservazioni formulate dal senatore Parrini ed osserva, a sua volta, che un'eventuale riforma del Senato volta a garantire la rappresentanza territoriale avrebbe il pregio di costituire un fondamentale elemento di raccordo con il recente provvedimento sull'autonomia differenziata.

Domanda quindi di accantonare l'emendamento 01.1, in modo da avviare una ponderata riflessione sul superamento del bicameralismo paritario.

Il PRESIDENTE replica alla senatrice Gelmini sottolineando l'inopportunità di procedere, nella presente fase procedurale, all'accantonamento dell'emendamento 01.1.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, l'emendamento 01.1 viene, previa verifica del numero legale, posto ai voti e respinto dalla Commissione.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo sull'emendamento 01.2, che rappresenta, a suo avviso, un'importante occasione per affrontare la questione dello statuto interno dei partiti politici (oggetto, peraltro, di specifici disegni di legge all'esame della Commissione), rafforzando quanto già disposto dall'articolo 49 della Costituzione.

Si associa il senatore GIORGIS (*PD-IDP*), sollecitando la prosecuzione dell'esame dei disegni di legge relativi allo statuto interno dei partiti politici.

Il PRESIDENTE replica al senatore Giorgis fornendo assicurazioni in tal senso.

Posto ai voti, l'emendamento 01.2 risulta infine respinto.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti 1.17, 1.18, 1.19, 1.20 e 1.21 risultano di identico contenuto, essendo soppressivi dell'articolo 1.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno votate contestualmente.

Il senatore CATALDI (*M5S*) pone l'accento sulla complessità delle problematiche sottese alla figura istituzionale dei senatori a vita, persone che hanno sì ricevuto la nomina a titolo onorifico per indubbi meriti, ma che allo stesso tempo dispongono delle stesse prerogative (incluso il diritto di voto), dei parlamentari eletti.

Allo stesso tempo, però, la presente sede non appare quella più idonea alla trattazione della tematica, anche alla luce della profonda alterazione degli equilibri tra poteri dello Stato operata dal disegno di legge.

Conclude preannunciando, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto di astensione sulle proposte in questione.

Ad avviso del senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) la figura istituzionale del senatore a vita dovrebbe essere mantenuta, anche tenuto conto dell'importante apporto conoscitivo e culturale da essi apportato ai lavori parlamentari. Peraltro, la previsione del premio di maggioranza in materia elettorale escluderebbe di fatto ogni possibilità, per gli stessi senatori a vita, di risultare determinanti per la sopravvivenza politica dei governi (come talvolta successo in passato).

Nel preannunciare il voto favorevole, conclude rimarcando l'inefficienza delle limitazioni ai poteri del Presidente della Repubblica previste dall'articolato, che, col pretesto di precludere l'eventuale formazione di governi tecnici, impediscono proprio di focalizzarsi sull'essenza del problema, ossia la crisi di credibilità oggi attraversata dalla politica.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*), nel preannunciare il voto favorevole del suo Gruppo, osserva che l'articolato del disegno di legge si pone in aperto contrasto con le assicurazioni, più volte ribadite dalle forze politiche di maggioranza, sul mantenimento delle prerogative del Capo dello Stato: non solo, infatti, il disegno di legge abolisce la carica di senatore a vita, ma sottopone altresì a dei vincoli stringenti la nomina del Presidente del Consiglio e la possibilità di scioglimento delle Camere. Da ultimo, la legittimazione popolare diretta del Presidente del Consiglio incide profondamente sugli equilibri costituzionali e, conseguentemente, anche sulle attribuzioni del Capo dello Stato.

Il PRESIDENTE replica al senatore Parrini osservando che, a parte la possibilità di nominare senatori a vita, tutte le altre attribuzioni del Presidente della Repubblica appaiono confermate.

replica a sua volta il senatore PARRINI (*PD-IDP*), riservandosi di produrre una nutrita selezione di articoli di stampa a sostegno della sua tesi.

Con un'unica votazione, la Commissione respinge quindi le identiche proposte 1.17, 1.18, 1.19, 1.20 e 1.21.

Il PRESIDENTE avverte che, stante l'esito delle votazioni poc'anzi effettuate, è da considerarsi preclusa la votazione degli emendamenti 1.28, 1.105 e 1.106, che avrebbero ripristinato la versione vigente dell'articolo 59, secondo comma, della Costituzione.

Osserva quindi che gli emendamenti 1.23 e 1.49, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) osserva che gli emendamenti 1.23 e 1.49 si propongono, da un lato, di tutelare le prerogative del Capo dello Stato e, dall'altro, di garantire l'importante contributo conoscitivo e di immagine apportato dai senatori a vita. Un esempio concreto di ciò è rappresentato, prosegue l'oratrice, dall'attività della senatrice Segre, che rappresenta a tutt'oggi per il Senato un patrimonio di valori, di memoria storica e di conoscenze difficilmente eguagliabile. Stante quanto precede, la scelta operata dal disegno di legge iscritto all'ordine del giorno appare miope e controproducente.

Conclude preannunciando il voto favorevole della propria parte politica.

Con un'unica votazione, la Commissione respinge gli emendamenti 1.23 e 1.49.

Il PRESIDENTE osserva quindi che gli emendamenti 1.24 e 1.50, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

Poiché nessuno chiede di intervenire, le proposte 1.24 e 1.50 sono poste contestualmente ai voti e respinte.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti 1.25 e 1.51, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

Poiché nessuno chiede di intervenire, le proposte 1.25 e 1.51 sono poste contestualmente ai voti e respinte.

Il PRESIDENTE rileva che gli emendamenti 1.26 e 1.52, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

Poiché nessuno chiede di intervenire, le proposte 1.26 e 1.52 sono poste contestualmente ai voti e respinte.

Il PRESIDENTE rileva che gli emendamenti 1.27 e 1.53, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

La senatrice GELMINI (*Misto-Az-RE*) preannuncia il voto favorevole della propria parte politica, argomentando brevemente la propria posizione.

Posti contestualmente ai voti, gli emendamenti 1.27 e 1.53 sono quindi respinti.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti 1.29 e 1.54, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

Poiché nessuno chiede di intervenire, le proposte 1.29 e 1.54 sono poste contestualmente ai voti e respinte.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti 1.30 e 1.55, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*), nel preannunciare il voto favorevole del suo Gruppo, osserva che la ragione addotta dalle forze politiche di maggioranza a sostegno dell'abolizione della figura del senatore a vita (in quanto acquisirebbe un eccessivo peso politico, a seguito della riduzione del numero dei parlamentari), risulta poco convincente.

La riforma costituzionale per la riduzione del numero dei parlamentari, infatti, da un lato aveva ricevuto un consenso politico assai largo e, dall'altro, proprio in quella sede, complice un'iniziativa del senatore Calderoli per avviare un dibattito sul tema, era stato deciso a larga maggio-

ranza di conservare nella Costituzione la figura dei senatori a vita (nominabili dal Capo dello Stato in numero non superiore a cinque), in quanto reputata compatibile con il nuovo assetto istituzionale.

La riforma oggi operata dall'articolo 1 del disegno di legge appare pertanto incomprensibile e dannosa.

Con contestuali votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.30 e 1.55.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti 1.31 e 1.56, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

Poiché nessuno chiede di intervenire, le proposte 1.31 e 1.56 sono poste contestualmente ai voti e respinte.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti 1.32, 1.113, 1.114, 1.147, 1.148 e 1.149, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) domanda chiarimenti in ordine all'identità sostanziale degli emendamenti 1.148 e 1.149.

Il PRESIDENTE fornisce le delucidazioni richieste.

Le proposte 1.32, 1.113, 1.114, 1.147, 1.148 e 1.149 sono infine poste contestualmente ai voti e respinte.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti 1.33 e 1.141, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

Poiché nessuno chiede di intervenire, le proposte 1.33 e 1.141 sono poste contestualmente ai voti e respinte.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti 1.34 e 1.143, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

Poiché nessuno chiede di intervenire, le proposte 1.34 e 1.143 sono poste contestualmente ai voti e respinte.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti 1.35 e 1.145, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

Poiché nessuno chiede di intervenire, le proposte 1.35 e 1.145 sono poste contestualmente ai voti e respinte.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), nel preannunciare il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 1.36, rimarca l'importanza di garantire un'effettiva parità di genere anche nella nomina dei senatori a vita.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) aggiunge, previo assenso dei presentatori, la propria firma all'emendamento 1.36.

Posto ai voti, l'emendamento 1.36 viene respinto.

Il PRESIDENTE rileva che gli emendamenti 1.37, 1.38, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 1.44, 1.45, 1.46 e 1.47 concernono tutti, pur con soluzioni differenti, l'età minima per poter essere nominati senatori a vita.

Invita pertanto i Gruppi formulare un'unica dichiarazione di voto sulle rispettive proposte.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) accoglie l'invito del Presidente, argomentando il voto favorevole del suo Gruppo.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) preannuncia invece il voto contrario della sua parte politica, osservando che le proposte fissano limiti di età eccessivamente alti, penalizzando ingiustamente il riconoscimento di eventuali meriti in capo a persone più giovani.

Con distinte votazioni, sono respinte le proposte 1.37, 1.38, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 1.44, 1.45 e 1.46.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*), nel ribadire il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 1.47, replica alla senatrice Maiorino, precisando che, stante la natura eccezionale della carica di senatore a vita, appare giusto considerare, oltre ai meriti oggettivi del soggetto nominato,

anche il suo patrimonio di esperienza vissuta, elemento, questo, tipico di persone in età avanzata.

Il PRESIDENTE, nel ribadire in qualità di relatore il proprio parere contrario sugli emendamenti in questione, riconosce la fondatezza di quanto osservato dal senatore Giorgis.

Con separate votazioni vengono respinti gli emendamenti 1.47 e 1.48.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti 1.103 e 1.129, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

Poiché nessuno chiede di intervenire, le proposte 1.103 e 1.129 sono poste contestualmente ai voti e respinte.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti 1.104, 1.102, 1.167 e 1.168, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

Poiché nessuno chiede di intervenire, le proposte 1.104, 1.102, 1.167 e 1.168 sono poste contestualmente ai voti e respinte.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti 1.107 e 1.142, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

Poiché nessuno chiede di intervenire, le proposte 1.107 e 1.142 sono poste contestualmente ai voti e respinte.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti 1.108 e 1.150, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

Poiché nessuno chiede di intervenire, le proposte 1.108 e 1.150 sono poste contestualmente ai voti e respinte.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti 1.109 e 1.151, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*), nel preannunciare il voto favorevole della propria parte politica, stigmatizza il tentativo, operato dal disegno di legge, di marginalizzare il ruolo del Presidente della Repubblica.

Le proposte emendative in questione, al contrario, consolidano il ruolo del Capo dello Stato limitandosi, tramite interventi mirati, a impedire che la nomina dei senatori a vita possa essere strumentale a manifestazioni di protagonismo.

Conclude lamentando la scarsa partecipazione al dibattito delle forze politiche di maggioranza.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) osserva che i lavori della seduta si stanno svolgendo in un clima di sostanziale serenità: ciò attesta il fatto che non vi è alcuna volontà ostruzionistica da parte delle forze di opposizione.

Per contro, la maggioranza che sostiene il Governo non solo appare poco partecipativa al dibattito, ma sembrerebbe sostenere una misura, l'abolizione della figura del senatore a vita, invocata in un recente passato in favore di alcuni suoi esponenti. Al riguardo, ricorda, sul punto, le iniziative, svolte in un recente passato, di raccolta firme in favore della nomina a senatore a vita di Silvio Berlusconi.

Conclude preannunciando il voto favorevole del suo Gruppo.

Con contestuali votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.109 e 1.151.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti 1.110 e 1.144, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*), nel preannunciare il voto favorevole del suo Gruppo, insiste sull'opportunità di salvaguardare il ruolo istituzionale del Presidente della Repubblica, fortemente compromesso dal disegno di legge iscritto all'ordine del giorno, che altera negativamente ed irreversibilmente l'equilibrio tra i poteri, in favore del Presidente del Consiglio.

Esprime pertanto l'auspicio a che la maggioranza rimediti le proprie posizioni, dando il giusto rilievo ai « poteri di riserva » tipici del Capo dello Stato, soprattutto con riferimento alle crisi di governo.

Posti contestualmente ai voti, gli emendamenti 1.110 e 1.144 sono respinti.

Con separate votazioni, sono respinte altresì le proposte 1.111, 1.112 e 1.57.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti 1.130 e 1.132, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

Poiché nessuno chiede di intervenire, le proposte 1.130 e 1.132 sono poste contestualmente ai voti e respinte.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti 1.131, 1.133 e 1.134, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo agli stessi effetti.

I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate contestualmente.

Poiché nessuno chiede di intervenire, le proposte 1.131, 1.133 e 1.134 sono poste contestualmente ai voti e respinte.

Con riferimento all'emendamento 1.139, il PRESIDENTE osserva che, ancorché la Presidenza abbia infine optato per la sua proponibilità, l'eccessiva puntualità delle specificazioni di genere contenute nella proposta potrebbe involontariamente favorire, qualora essa fosse approvata, interpretazioni discriminatorie di altre disposizioni della Costituzione, che resterebbero di carattere più generale.

Ad avviso del senatore GIORGIS (*PD-IDP*) l'emendamento non favorirebbe, invece, alcuna interpretazione discriminatoria, stante la statuizione generale di cui all'articolo 3 della Costituzione.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) preannuncia il voto favorevole della sua parte politica sull'emendamento 1.139, ribadendo la necessità di mantenere un'alta sensibilità sulle problematiche inerenti alle questioni di genere, anche con riferimento al linguaggio istituzionale.

Alle osservazioni della senatrice Musolino si associa il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*).

Posto ai voti, l'emendamento 1.139 viene infine respinto dalla Commissione.

Successivamente, con separate votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.140 e 1.146

Si passa all'emendamento 1.22, a firma delle senatrici Cattaneo e Unterberger.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), stante l'assenza delle proponenti, fa proprio l'emendamento 1.22, onde evitare la decadenza, accogliendo l'invito in tal senso del PRESIDENTE.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) esprime apprezzamento per la preoccupazione del Presidente di non lasciar decadere l'emendamento in esame, che peraltro, a suo avviso, meriterebbe di essere accolto, in quanto, in linea con gli obiettivi della riforma dichiarati dall'Esecutivo, evita che un Governo possa nascere e restare in carica grazie all'apporto dei senatori a vita. Il disegno di legge costituzionale, infatti, punta a ridurre i margini di capacità del Parlamento di costruire la maggioranza, che è decisa invece al momento del voto, con l'elezione diretta del *Premier*.

Il senatore CATALDI (*M5S*) ritiene doveroso un riconoscimento nei confronti di personalità che hanno dato lustro all'Italia nei vari campi della scienza e della cultura, salvaguardando però al contempo i principi della rappresentanza. A suo avviso, questo emendamento, che non consente ai senatori a vita di votare la fiducia, rappresenta una condivisibile mediazione. Conferma tuttavia il voto di astensione già espresso su tutti gli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) si associa alle considerazioni dei senatori Giorgis e Cataldi.

Il senatore OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*) sottolinea che sarebbe stato più costruttivo un confronto su questioni di merito, qual è quella in esame, come auspicato dalla maggioranza e dal Governo. Si è preferito invece, da parte delle opposizioni, un approccio diverso, dal momento che si sta discutendo spesso di emendamenti di tipo ostruzionistico.

Il PRESIDENTE esprime soddisfazione per l'andamento dei lavori, sottolineando che sta prevalendo un approccio costruttivo e dialogante, che ritiene di anche in virtù di alcune soluzioni di mediazione fin qui adottate.

Sottolinea che l'emendamento in esame appare in parte più restrittivo perfino della proposta del Governo, in quanto sottrae a tutti i senatori a vita, anche quelli di diritto, la possibilità di partecipare al voto di fiducia, introducendo pertanto in Costituzione una inopportuna differenziazione tra i senatori. Conferma quindi, come relatore, il parere contrario sull'emendamento.

Posto ai voti, l'emendamento 1.22 non è approvato.

Si passa all'emendamento 1.169.

A rettifica del parere precedentemente reso, il relatore e il ministro Casellati formulano un avviso favorevole, trattandosi di *drafting* legislativo.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*), a nome del Gruppo, dichiara un voto di astensione, per ragioni di metodo.

Posto ai voti, l'emendamento 1.169 è approvato.

Il senatore LISEI (*FdI*) interviene per rappresentare la posizione di Fratelli d'Italia sulla questione dei senatori a vita.

Dopo aver ricordato – a titolo di curiosità storica – che il costituente Antonio Alberti promosse l'introduzione dell'istituto dei senatori a vita, di cui ora il ministro Alberti Casellati propone la soppressione, e che il Partito comunista, con Terracini, vi si oppose decisamente, sottolinea la coerenza della sua parte politica, da sempre favorevole all'abolizione.

In secondo luogo, evidenzia che non vi sono esempi analoghi in alcun Paese del mondo: a parte la *House of Lords* britannica, i cui componenti però non votano la fiducia, si potrebbero ravvisare analogie negli ordinamenti di Paesi come Afghanistan, Uzbekistan, Ruanda e Congo.

In ogni caso, sebbene non vi sia alcuna preclusione a una forma di riconoscimento a personalità illustri del mondo della cultura, ritiene che tale istituto sia ormai desueto e superato dalle riforme succedutesi nel tempo.

Innanzitutto, mentre Antonio Alberti aveva immaginato che i cinque senatori a vita non influissero sugli equilibri democratici, è accaduto più volte, la prima nel 2006 con il Governo Prodi II, che i senatori a vita siano stati determinanti per la tenuta dell'Esecutivo. Il loro voto, tra l'altro, potrebbe essere ancora più decisivo in un Senato di soli 200 componenti, qual è quello attuale.

In secondo luogo, se la nomina a senatore a vita era un modo per offrire visibilità a queste personalità che si sono distinte nei settori della scienza, dell'arte e della cultura, ora tale esigenza è superata grazie alla diffusione dei moderni mezzi di comunicazione, che consentono di intervenire facilmente nella vita pubblica del Paese.

Il senatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) condivide le considerazioni del senatore Lisei, in particolare quella sulla eccessiva incidenza dei senatori a vita dopo la riduzione del numero dei parlamentari, e ricorda che l'abolizione di tale istituto ha sempre fatto parte del programma dei partiti di centrodestra. Fu inserita infatti anche nella riforma costituzionale del 2005, che tuttavia non fu confermata dagli elettori con il *referendum*.

A suo avviso, sebbene formalmente si sopprima una facoltà attribuita al Presidente della Repubblica, in realtà non si ledono le sue prerogative, anche perché in una democrazia matura è giusto che i rappresentanti del popolo siano scelti direttamente dal corpo elettorale, quindi né con l'elezione di secondo grado prevista dalla riforma costituzionale del 2016 né con la nomina dei senatori a vita.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,55.

Plenaria

182^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 13,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione ha richiesto l'attivazione del circuito audiovisivo interno, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sulla parte di seduta riguardante l'esame dei disegni di legge nn. 935 e 830.

Poiché la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso, in assenza di obiezioni, dispone quindi l'attivazione di tale forma di pubblicità

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(935) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica*

(830) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – RENZI e altri. – Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si passa all'esame dell'emendamento 1.0.1.

Interviene in dichiarazione di voto favorevole il senatore PARRINI (*PD-IDP*), che dopo aver ricordato la prassi invalsa tra il 1976 e il 1994, in base alla quale la Presidenza della Camera dei deputati veniva riservata a un rappresentante delle opposizioni, rammenta l'importanza che le cariche di Presidente dei due rami del Parlamento abbiano sempre più, anche a fronte dell'aumento dei poteri del Presidente del Consiglio e dell'evoluzione della legge elettorale in senso maggioritario, un ruolo di garanzia, innalzando il *quorum* necessario per la loro elezione. In conclusione, sollecita il Presidente, in qualità di relatore, e la rappresentante del Governo a rivedere il parere contrario già espresso.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ricorda incidentalmente la sua elezione a Presidente del Senato e il numero dei voti ricevuti.

In replica al Ministro, il senatore PARRINI (*PD-IDP*) evidenzia che la sua elezione a Presidente del Senato avvenne in un contesto politico assai peculiare, tenuto conto che non si era ancora formato un Governo e che maggioranza e opposizione non erano ancora definite.

Interviene in dichiarazione di voto il senatore CATALDI (*M5S*), che ricorda l'opportunità di garantire sempre, in caso di riforma dell'assetto istituzionale del Paese, il mantenimento di un corretto rapporto di equilibrio tra i poteri dello Stato. A suo parere, anche l'innalzamento del *quorum* necessario all'elezione dei Presidenti delle due Camere, a fronte dell'aumento dei poteri del Presidente del Consiglio e di limitazione di quelli del Presidente della Repubblica, potrebbe rientrare in questo obiettivo, tenuto conto del ruolo svolto, certamente di garanzia, ma anche, in alcune situazioni, con riflessi politici. In conclusione, annuncia il voto favorevole della sua parte politica.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) sottoscrive l'emendamento in esame, per il quale voterà a favore, e si associa alle considerazioni svolte dal collega Parrini, ricordando che la prassi relativa all'elezione di un rappresentante delle opposizioni a Presidente della Camera coincide con la fine del sistema elettorale di tipo proporzionale. Il passaggio ad un sistema prevalentemente maggioritario portò con sé, infatti, un effetto distorsivo, ossia una concentrazione delle cariche nelle mani

dello schieramento vincitore, senza tuttavia riuscire a dare stabilità al sistema, che neanche il premierato potrà assicurare. Richiama quindi la genesi e le motivazioni che portarono alla previsione di una maggioranza qualificata nell'articolo 138 della Costituzione, che oggi, con una legge maggioritaria e un premio di maggioranza, potrebbe non essere rappresentativa dell'effettiva maggioranza del Paese.

Per preannunciare il voto favorevole del proprio Gruppo interviene il senatore Enrico BORGHI (*IV-C-RE*), che rileva in premessa come il parere contrario a tutti gli emendamenti delle opposizioni all'articolo 1 tradisca le difficoltà politiche della maggioranza e la mancata volontà di confrontarsi nel merito, rendendo esclusivamente di stile il dibattito in Commissione. La stessa scelta di procedere ai pareri articolo per articolo, pur legittima, sembra porre dei problemi procedurali e impedire una visione di insieme dell'esame nel suo complesso, rendendo più difficile il confronto. Nel merito dell'emendamento, giudica opportuno, nel rispetto del principio dell'equilibrio tra i poteri, che, a fronte di una elezione diretta del Capo del Governo, i Presidenti delle due Camere possano svolgere il loro ruolo di garanzia con una maggiore rappresentatività, data da un *quorum* più alto, rispetto a quello attuale, per la loro elezione.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI prende la parola per una precisazione rispetto al suo intervento precedente.

Il senatore PERA (*FdI*) assicura al senatore Borghi che la maggioranza non ha alcun timore di confrontarsi nel merito del provvedimento e che non si può mettere in dubbio la sua correttezza, paventando peraltro questioni etiche. Lo invita quindi a mantenere i suoi interventi nei binari del rispetto e della correttezza istituzionale.

Nel merito, pur premettendo massima attenzione al tema dei pesi e contrappesi, esprime perplessità con riferimento alle motivazioni alla base della proposta dei colleghi volta ad alzare il *quorum* necessario per l'elezione dei due Presidenti, sia perché non ritiene che le due cariche abbiano poteri politici propri sia perché paventa il rischio che gli scrutini necessari potrebbero essere diverse decine, tanto da renderne faticosa l'elezione. Ammette tuttavia che il ragionamento sull'allargamento della base elettiva potrebbe invece valere per l'elezione del Presidente della Repubblica, data la sua funzione di garante.

L'emendamento 1.0.1, posto ai voti, è respinto.

Si passa all'esame dell'emendamento 1.0.4.

Interviene in dichiarazione di voto favorevole il senatore GIORGIS (*PD-IDP*), che torna sul tema dell'innalzamento dei *quorum* per l'elezione dei Presidenti delle Camere o per l'adozione dei Regolamenti par-

lamentari, ritenendo che il rischio che ciò potesse comportare un potere di veto – comunque in ipotesi sempre possibile –, fosse mitigato dalla previsione di una maggioranza, prima dei componenti, ma poi dei votanti, consentendo anche accordi di minoranza, magari con l’astensione o la non partecipazione al voto di alcuni parlamentari. Contesta quindi l’affermazione del senatore Pera relativamente al mancato potere politico proprio dei Presidenti delle Camere, evidenziando quanto invece accaduto, anche solo con riferimento alla legislatura corrente, in materia di ammissibilità degli emendamenti o di bocciatura di richieste pervenute dalle opposizioni.

L’emendamento 1.0.4, posto ai voti, è respinto.

Si passa all’esame dell’emendamento 1.0.5.

Prende la parola per dichiarazione di voto favorevole il senatore Enrico BORGHI (*IV-C-RE*), che preliminarmente sottolinea come i suoi interventi, pur con una dialettica polemica, abbiano un intento costruttivo e non offensivo nei confronti di alcuna forza politica.

Sul tema posto dall’emendamento in esame, che riporta alla questione dell’equilibrio tra poteri dello Stato e al rapporto tra Governo e Parlamento, sottolinea l’importanza dell’introduzione nei Regolamenti parlamentari dello statuto dell’opposizione, già adottato in altri Paesi europei, soprattutto a vocazione maggioritaria.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*), in replica all’intervento precedente del senatore Pera, constata criticamente come non si voglia riconoscere il ruolo politico dei Presidenti delle due Camere, così come l’opportunità di rendere più rappresentative e con base sociale più ampia le istituzioni elettive. Ricorda in proposito il progressivo e preoccupante calo, negli anni, della partecipazione degli elettori al voto e contesta l’opinione – evidenziando i dati legati alle passate elezioni dei Presidenti della Repubblica – secondo la quale un *quorum* elevato potrebbe rendere automaticamente impossibile una elezione. Ritiene che tale posizione sia lesiva della concezione di una democrazia attenta agli equilibri istituzionali e preannuncia il voto favorevole del Gruppo del Partito democratico sull’emendamento 1.0.5.

La senatrice GELMINI (*Misto-Az-RE*), nel ribadire la posizione favorevole del proprio Gruppo nei confronti di una riforma costituzionale volta a dare maggiore stabilità politica al Paese, esprime perplessità sulla reale efficacia in tal senso del disegno di legge in esame, che si intende migliorare con proposte precise, intese anche a conferire una maggiore centralità alle Assemblee elettive e a garantire le opposizioni. Dichiarerà quindi il voto favorevole della sua parte politica all’emendamento 1.0.5.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, lamentando i punti deboli della riforma in esame, che

sembra aumentare i già rilevanti poteri dell'Esecutivo, a discapito di un Parlamento che sta perdendo la sua centralità. Ritiene quindi che la previsione, anche in Costituzione, di uno statuto dell'opposizione rappresenti il tentativo di riequilibrare lo strapotere della maggioranza e di favorire il lavoro delle Assemblee elettive.

L'emendamento 1.0.5, posto ai voti, è respinto.

Si passa all'esame dell'emendamento 1.0.2.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI propone ai sottoscrittori di ritirarlo e di trasformarlo in un ordine del giorno, di cui accenna sinteticamente il contenuto.

La senatrice MAIORINO (*M5S*), alla luce delle parole della Ministro, esprime perplessità sulla proposta e preannuncia l'intendimento di mantenere l'emendamento, ritenendo di buon senso e di generale condisione gli argomenti a suo sostegno.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) invita il Ministro a chiarire nel dettaglio la portata dell'ordine del giorno.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI, chiarisce l'intendimento del Governo e consegna il testo dell'ordine del giorno al PRESIDENTE, che ne dà lettura.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) rileva che il testo dell'ordine del giorno contiene solo parzialmente l'emendamento a sua prima firma, escludendone la parte relativa alle Commissioni aventi funzioni di controllo o di garanzia. Preannuncia tuttavia una rivalutazione della propria posizione se l'emendamento venisse recepito per intero nell'ordine del giorno.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI conferma il testo proposto, che non si intendeva entrasse troppo nel dettaglio, rinviando la trattazione del tema complessivo alle Camere e alle rispettive Giunte per il Regolamento.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) mantiene dunque l'emendamento 1.0.2.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore PERA (*FdI*), che rileva come gli emendamenti relativi alla tematica dei diritti delle opposizioni in senso ampio siano stati presentati a più articoli. Sottopone quindi alla Presidenza l'ipotesi di un loro accorpamento al fine di consentire un dibattito unico.

Si associa il senatore Enrico BORGHI (*IV-C-RE*).

Replica il PRESIDENTE, che condivide in termini concettuale la proposta, ma ne evidenzia la complessità, visto che richiede l'eventuale accantonamento di diverse proposte emendative. Invita comunque i Gruppi a pronunciarsi in proposito.

All'esito di un dibattito nel quale prendono la parola, a più riprese, i senatori GIORGIS (*PD-IDP*) e PARRINI (*PD-IDP*), che distinguono, in principio, tra emendamenti sullo statuto delle opposizioni ed emendamenti sui diritti delle minoranze, PERA (*Fdl*) e Enrico BORGHI (*IV-C-RE*) e il PRESIDENTE, la Commissione conviene di accantonare tutti gli emendamenti riferiti ai diritti, alle prerogative e allo statuto delle opposizioni.

Il PRESIDENTE dispone dunque l'accantonamento degli emendamenti 1.0.2 e 1.0.3.

Si passa all'esame dell'emendamento 1.0.6.

Interviene in dichiarazione di voto favorevole il senatore PARRINI (*PD-IDP*), che, in premessa, rileva come servirà particolare attenzione nel valutare come accantonabili o meno alcuni emendamenti ancora da esaminare, come nel caso della proposta 1.0.10, che a suo parere potrebbe rientrare nell'ambito dello statuto delle opposizioni.

Rileva quindi la necessità di superare il bicameralismo paritario, anche a fronte del monocameralismo di fatto che si è determinato già nel corso della scorsa legislatura e che produce irrazionalità nella produzione legislativa, attraverso due strade: l'istituzione di una Camera delle Regioni o l'ampliamento dei poteri del Parlamento in seduta Comune, come previsto dall'emendamento in esame, con una specifica modifica dell'articolo 70 della Costituzione.

L'emendamento 1.0.6 viene posto ai voti e respinto.

Si passa all'emendamento 1.0.7.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI invita i proponenti a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno, di cui dà lettura.

La senatrice CASTELLONE (*M5S*) ritiene che il testo proposto dal Governo non sia soddisfacente, in quanto non definisce in modo certo i tempi dell'*iter* dei disegni di legge d'iniziativa popolare. Inoltre, la proposta di modificare i Regolamenti parlamentari è sicuramente meno efficace rispetto all'inserimento in Costituzione del principio della democra-

zia partecipativa, che per il Movimento 5 stelle rappresenta un valore fondamentale ed è essenziale per contrastare l'astensionismo.

Chiede pertanto di porre in votazione l'emendamento.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) annuncia un voto favorevole sull'emendamento in esame, ritenendo convincenti le considerazioni della senatrice Castellone. Pur esprimendo riserve sul ricorso generalizzato a forme di democrazia diretta, riconosce l'importanza degli strumenti del *referendum* e dei disegni di legge d'iniziativa popolare, con i quali si restituisce ai cittadini la facoltà di avanzare una proposta, che poi dovrebbe essere raccolta dal Parlamento. Dato che purtroppo invece i disegni di legge d'iniziativa popolare sono spesso scarsamente considerati, condivide la scelta di definire tempi di esame certi.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) aggiunge la propria firma, ritenendo la proposta condivisibile, soprattutto in un momento di crisi della democrazia e di disaffezione dei cittadini per la vita pubblica. Si associa alle considerazioni espresse dalle senatrici Castellone e Valente, ricordando che, proprio grazie a una norma analoga contenuta nell'articolo 74 del Regolamento, recentemente in Senato è stato possibile esaminare un disegno di legge costituzionale d'iniziativa popolare in materia di modifica del Titolo V (Atto Senato n. 764).

Il senatore PERA (*FdI*) rileva che, a prescindere dalle opinioni sugli istituti di democrazia diretta, l'aspetto critico è il termine eccessivamente stringente per l'approvazione del disegno di legge d'iniziativa popolare, che è di soli tre mesi dalla presentazione, con una corsia accelerata anche rispetto ai disegni di legge di iniziativa governativa.

Il senatore Enrico BORGHI (*IV-C-RE*) preannuncia un voto di astensione, ritenendo che l'emendamento irrigidisca eccessivamente la relativa procedura parlamentare. Inoltre, attraverso la fissazione dell'obbligo di esame in tempi predeterminati dei disegni di legge d'iniziativa popolare, vi è il rischio di modificare surrettiziamente la natura rappresentativa della forma di governo.

Posto ai voti, l'emendamento 1.0.7 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.0.8.

Il senatore Enrico BORGHI (*IV-C-RE*) dichiara il voto favorevole sulla proposta in esame, che è volta a risolvere il problema, sempre più grave e attuale, del monocameralismo di fatto. Si prevede in sostanza una sorta di bicameralismo alternato, stabilendo che i disegni di legge governativi siano presentati alternativamente a una o all'altra Camera, con la possibilità per la seconda di esaminarli su richiesta di un terzo dei suoi componenti per proporre modifiche su cui poi si pronuncia la prima Camera.

Il presidente BALBONI (*FdI*), in qualità di relatore, nel ritenere interessante la proposta illustrata dal senatore Borghi, rileva tuttavia che l'argomento meriterebbe di essere affrontato in uno specifico disegno di legge costituzionale. Conferma quindi il parere contrario.

Posto ai voti, l'emendamento 1.0.8 è respinto.

L'emendamento 1.0.9 viene accantonato in quanto relativo alle prerogative delle opposizioni.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.0.10.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) sottolinea che anche questo emendamento dovrebbe essere annoverato tra quelli riferiti ai diritti delle opposizioni, in quanto prevede che una minoranza qualificata, pari ad almeno un terzo dei componenti di una delle Camere, possa promuovere questione di legittimità costituzionale su una legge, entro trenta giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Auspica quindi un ripensamento del parere da parte del relatore e della rappresentante del Governo, considerando che sul punto si sono espressi favorevolmente, nel corso delle audizioni, anche alcuni degli esperti indicati dalla maggioranza.

Il senatore PERA (*FdI*) esprime perplessità sulla proposta, in quanto la proposizione di una questione di legittimità costituzionale immediatamente a margine dell'approvazione della legge, magari dopo un dibattito parlamentare acceso, rischierebbe di politicizzare la Corte costituzionale. Tuttavia, concorda sulla considerazione per cui tale facoltà possa rientrare nell'ambito dello statuto delle opposizioni, risultando quindi opportuna una riflessione approfondita. Annuncia, a titolo personale, un voto di astensione.

Posto ai voti, l'emendamento 1.0.10 è respinto.

La senatrice CASTELLONE (*M5S*) ritiene che si sarebbe dovuto accantonare anche l'emendamento 1.0.10, proprio perché – come rilevato dal senatore Pera – l'argomento attiene alla materia dello statuto delle opposizioni.

Il presidente BALBONI (*FdI*), in qualità di relatore, nel replicare alla senatrice Castellone, precisa che la facoltà di adire la Corte costituzionale potrebbe, in linea di principio, riguardare anche la maggioranza, soprattutto su temi di coscienza, sebbene il più delle volte sia utilizzata dalla minoranza.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) rileva che anche il senatore Pera ha ravvisato l'esigenza di un approfondimento della materia nello statuto delle opposizioni. Ritiene opportuna pertanto una maggiore riflessione.

Il PRESIDENTE sottolinea che l'emendamento 1.0.10 è stato già votato.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.0.11.

Il senatore CATALDI (*M5S*) osserva che il riconoscimento della facoltà a un terzo dei componenti di una Camera di sottoporre a preventivo giudizio di legittimità costituzionale le leggi elettorali costituisce un importante contrappeso nel bilanciamento tra poteri dello Stato, a fronte del previsto rafforzamento dell'Esecutivo.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) ricorda che anche nella riforma costituzionale del Governo Renzi era inserita la proposta di un giudizio di legittimità costituzionale preventivo sulle leggi elettorali. Segnala che, trattandosi di leggi costituzionalmente necessarie, in quanto recanti le modalità di elezione del Parlamento, la previsione di un giudizio preventivo di legittimità costituzionale rappresenterebbe un'opzione preferibile rispetto al successivo ricorso a *referendum*. Ritiene incomprensibile quindi il parere contrario del relatore e del Governo, considerato che tale strumento non sarebbe riservato esclusivamente alla minoranza.

Il senatore Enrico BORGHI (*IV-C-RE*) ritiene che la proposta di consentire un ricorso preventivo alla Corte costituzionale sia incoerente con la rivendicazione della centralità del Parlamento.

In secondo luogo, a suo avviso, si dovrebbe riconsiderare allora la potestà legislativa delle Regioni sulla legge elettorale regionale, altrimenti si verificherebbe la situazione paradossale per cui solo la legge elettorale statale può essere censurata preventivamente per profili di illegittimità costituzionale. Annuncia pertanto un voto di astensione.

Il presidente BALBONI (*FdI*), in qualità di relatore, conferma il proprio orientamento contrario, ribadendo la scelta politica della maggioranza di non ampliare eccessivamente la sfera di intervento del disegno di legge costituzionale.

Posto ai voti, l'emendamento 1.0.11 è respinto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è ulteriormente convocata, in 2^a seduta pomeridiana, alle ore 16,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

Plenaria**183^a Seduta (2^a pomeridiana)***Presidenza del Presidente***BALBONI***indi del Vice Presidente***TOSATO**

Intervengono il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati e il sottosegretario di Stato per l'interno Wanda Ferro.

La seduta inizia alle ore 16,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione ha richiesto l'attivazione del circuito audiovisivo interno, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sulla parte di seduta riguardante l'esame dei disegni di legge nn. 935 e 830.

Poiché la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso, in assenza di obiezioni, dispone quindi l'attivazione di tale forma di pubblicità

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(935) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica*

(830) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *RENZI e altri.* – *Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella prima seduta pomeridiana odierna.

Riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.0.12.

Il senatore CATALDI (*M5S*) sottolinea che gli emendamenti della sua parte politica mirano a riequilibrare la concentrazione del potere in una sola persona, che si sta realizzando con la riforma costituzionale proposta dal Governo. Ritiene che l'alterazione degli equilibri costituzionali possa in futuro comportare rischi per la tenuta della democrazia, qualora prevalgano forze politiche che non condividono i valori e principi fondamentali dell'ordinamento italiano.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) annuncia il voto di astensione del Partito democratico. Paventa il rischio, infatti, che il rinvio parziale di una legge alle Camere possa determinare una dialettica tra la maggioranza e il Presidente della Repubblica, la cui figura sarebbe così attratta nel confronto politico.

Il senatore Enrico BORGHI (*IV-C-RE*) annuncia un voto contrario, convenendo con il senatore Giorgis che vi è il rischio di arrecare un *vulnus* alla terzietà del Capo dello Stato.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) annuncia un voto di astensione.

Posto ai voti, l'emendamento 1.0.12 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.0.13.

La senatrice PIRRO (*M5S*) aggiunge la propria firma all'emendamento in esame, che prevede l'abbassamento del *quorum* per la validità dei *referendum*, per cui sarebbe sufficiente la partecipazione di un terzo degli aventi diritto. Tale misura consentirebbe di contrastare la tendenza a non partecipare alla votazione della parte che presume di essere soccombente, con il solo fine di non consentire il raggiungimento del *quorum*.

Il senatore Enrico BORGHI (*IV-C-RE*) annuncia voto contrario sull'emendamento in esame, rilevando una contraddizione tra la rivendicazione della centralità del Parlamento e il tentativo di svuotarne le prerogative attraverso gli strumenti della democrazia diretta. Ricorda che la crisi dell'istituto del *referendum* è stata causata da un eccessivo ricorso alla consultazione popolare.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) ritiene che, al contrario di quanto sostenuto dal senatore Borghi, la crisi della democrazia rappresentativa e diretta sia stata in realtà contestuale. Infatti, quando vi era un'alta affluenza alle elezioni politiche, anche la partecipazione ai *referendum* era notevole. Annuncia pertanto un voto favorevole.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) sottolinea che, a metà degli anni Ottanta, le forze politiche hanno iniziato ad avvalersi in modo strumentale dell'astensionismo fisiologico dell'elettorato, in occasione dei *referendum*, innescando così un meccanismo che non si è più riusciti a fermare, per cui chi intende esprimere un voto contrario non partecipa alla consultazione. In tale contesto, aumentano la sfiducia e la disaffezione dei cittadini nei confronti della politica. A suo avviso, abbassando il *quorum* di validità per i *referendum*, si potrebbe avviare un percorso virtuoso di maggiore partecipazione. Pertanto, a nome del Gruppo, dichiara un voto favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento 1.0.13 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.0.14.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) ritiene che la proposta in esame possa arginare l'abuso della decretazione d'urgenza, elencando tassativamente le materie oggetto dei decreti-legge e prevedendo che siano esaminati dalle Camere in seduta comune.

Il senatore DE PRIAMO (*FdI*) sottolinea che la maggioranza è disponibile al confronto sul tema dell'eccessivo ricorso ai decreti-legge, come dimostrano alcuni disegni di legge costituzionale già all'esame della Commissione, volti a stabilire un tempo massimo per l'esame da parte di ciascun ramo del Parlamento, oppure il voto a data certa per i disegni di legge governativi. Tuttavia, appare inopportuno affrontare un argomento così complesso nella riforma costituzionale in esame.

La senatrice PIRRO (*M5S*) sottolinea che numerose proposte di modifica riguardano la modifica dell'articolo 77 della Costituzione, essendo ormai evidenti le criticità determinate dal sempre più frequente ricorso ai provvedimenti d'urgenza in luogo delle leggi ordinarie. A nome del Gruppo, dichiara il proprio voto favorevole.

Il senatore Enrico BORGHI (*IV-C-RE*) annuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento in esame, ritenendo indispensabile contrastare l'abuso della decretazione d'urgenza, per evitare che a tale aspetto patologico si aggiunga anche l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, con il rischio di una modifica surrettizia della forma di governo parlamentare.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*), nel condividere le finalità dell'emendamento, annuncia un voto favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento 1.0.14 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.0.17.

Il senatore Enrico BORGHI (*IV-C-RE*) osserva che la proposta in esame persegue gli stessi obiettivi dell'emendamento 1.0.14. Rileva l'esigenza di una sistematizzazione del sistema delle fonti del diritto, per evitare il rischio di un conflitto tra poteri.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) sottolinea che gli emendamenti in esame confermano l'indisponibilità del Governo al confronto anche sul merito, considerato che tutte le proposte di modifica sono state respinte, anche quelle volte ad arginare il ricorso alla decretazione d'urgenza, un problema avvertito in modo unanime e trasversale.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) sottolinea che la condizione patologica dell'eccessivo uso dei decreti-legge rischia di diventare gravissima con l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, che non sarebbe quindi più *primus inter pares*. Auspica pertanto che il problema non venga sottovalutato.

Posto ai voti, l'emendamento 1.0.17 è respinto.

In assenza dei proponenti, l'emendamento 1.0.15 è dichiarato decaduto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.0.16.

Il senatore CATALDI (*M5S*) ribadisce la sollecitazione a non cedere alle lusinghe del mito dell'uomo forte che accentra in sé tutto il potere, perché potrebbe essere rischioso per la democrazia, come è già avvenuto in passato per esempio con la dittatura di Hitler, il quale riuscì a ingannare con la sua propaganda elettorale i cittadini, che si resero conto della sua pericolosità solo troppo tardi, come spiegato nel saggio « Le malattie del potere » di Freeman.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) ritiene che proprio la discussione della riforma costituzionale rappresenterebbe il contesto appropriato per affrontare anche la questione dell'abuso della decretazione d'urgenza, che dovrebbe interessare principalmente la maggioranza, poiché i decreti-legge spostano il baricentro dell'iniziativa legislativa sul Governo.

Il senatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) ricorda che la maggioranza ha presentato alcune proposte di legge in materia, che saranno certamente esaminate dopo l'approvazione della riforma costituzionale. Tuttavia, sarebbe inopportuno affrontare il tema in questa fase, considerato che molto probabilmente la legge costituzionale sarà sottoposta a *referendum*, men-

tre sulla questione della decretazione d'urgenza si potrà pervenire a una soluzione largamente condivisa.

Posto ai voti, l'emendamento 1.0.16 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.0.18.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) dichiara il voto favorevole sulla proposta in esame, volta a prevedere che la ratifica dei trattati internazionali sia esaminata dal Parlamento in seduta comune.

Posto ai voti, l'emendamento 1.0.18 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.0.19.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) ritiene incomprensibile la scelta della maggioranza di rinviare la soluzione al problema dell'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza e del monocameralismo di fatto, anche perché è improbabile che si riesca ad esaminare un'altra riforma costituzionale in breve tempo.

La senatrice PIRRO (*M5S*) esprime perplessità sull'ipotesi di esaminare la legge di bilancio in seduta comune delle due Camere, anche considerato che il numero dei senatori è inferiore a quello dei deputati. Pertanto, dichiara l'astensione del Gruppo sull'emendamento in esame.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) annuncia un voto contrario, ritenendo necessario modificare in modo più ampio l'articolo 81 della Costituzione. Ricorda infatti che la sua parte politica ha contestato a suo tempo l'inserimento in Costituzione del principio del pareggio di bilancio, ritenendolo peraltro in contrasto con un approccio di politica economica di tipo keynesiano.

Posto ai voti, l'emendamento 1.0.19 è respinto.

L'emendamento 1.0.20 è accantonato in quanto riferito alla materia dello statuto delle opposizioni.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.0.21.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) sottolinea la necessità di modificare il *quorum* per l'elezione del Presidente della Repubblica, richiedendo i tre quinti dei votanti in luogo della maggioranza assoluta, dopo il terzo scrutinio. Con la riforma costituzionale in esame, infatti, vi è il rischio che la maggioranza disponga dei numeri sufficienti per eleggere anche il

Capo dello Stato, che presumibilmente sarà nella disponibilità delle forze politiche che fanno riferimento al Presidente del Consiglio eletto.

La senatrice PIRRO (*M5S*) si associa alle considerazioni del senatore Giorgis, sottolineando che, con l'introduzione del premio di maggioranza, la configurazione del Parlamento non sarà corrispondente alla volontà dei cittadini. Dichiarò pertanto un voto favorevole.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) sottoscrive l'emendamento in esame, ritenendolo condivisibile. A suo avviso, tutti i *quorum* andrebbero rivisti, dopo le modifiche degli ultimi anni, considerato che quando sono stati introdotti vi era un sistema elettorale proporzionale, tutt'al più con una distorsione maggioritaria non eccessiva, applicata con il metodo D'Hondt.

Il senatore Enrico BORGHI (*IV-C-RE*) ritiene condivisibili le finalità dell'emendamento, ritenendo tuttavia che, al contempo, si debba evitare che una minoranza ostacoli con un atteggiamento ostruzionistico l'elezione del Presidente della Repubblica. Per questo motivo, con il successivo emendamento 02.1 si propone di posticipare l'abbassamento del *quorum* funzionale della maggioranza assoluta dopo il sesto scrutinio. Sottolinea la necessità di approfondire la questione delle soglie, perché, con la riduzione del numero dei parlamentari, risulta più significativa l'incidenza dei rappresentanti delle Regioni.

Il senatore LISEI (*FdI*) evidenzia che il centrodestra non ha mai espresso direttamente un Presidente della Repubblica, quindi non comprende le preoccupazioni delle opposizioni. Peraltro, il mandato del Capo dello Stato, avendo durata differente, è disallineato rispetto a quello delle Camere, quindi è possibile che la maggioranza di governo non abbia anche l'occasione di eleggere il Presidente della Repubblica. A nome del Gruppo, annuncia pertanto un voto contrario.

Il PRESIDENTE sottolinea che, nella storia repubblicana, il Presidente della Repubblica è sempre stato garante dell'unità nazionale e custode della Costituzione, a prescindere dalla maggioranza che lo ha eletto. Ritiene quindi inopportuno alimentare dubbi sulla imparzialità di questa figura di garanzia.

Posto ai voti, l'emendamento 1.0.21 è respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il presidente BALBONI (*FdI*), relatore, esprime parere favorevole sulle proposte 02.1, 2.2000 e 2.0.1 (testo 2) e contrario sui restanti emendamenti.

La rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme a quello del relatore.

Si passa alla votazione dell'emendamento 02.1.

Il senatore Enrico BORGHI (*IV-C-RE*) esprime soddisfazione per l'accoglimento dell'emendamento, che consente di evitare l'ostruzionismo di una minoranza, pur continuando a garantire la ricerca di un'ampia condivisione per l'elezione del Capo dello Stato.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) annuncia un voto di astensione, ritenendo che l'emendamento non sia risolutivo. Infatti, se la maggioranza vorrà imporre il proprio candidato alla Presidenza della Repubblica, sarà sufficiente attendere la settima votazione, anziché la quarta.

Posto ai voti, l'emendamento 02.1 è approvato.

Il PRESIDENTE, nel rinviare alla prossima settimana la trattazione dell'Atto Senato n. 935, propone di sospendere la seduta e avverte che, durante la sospensione, si terrà un Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per la programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Il PRESIDENTE avverte che è convocato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari per la programmazione dei lavori della prossima settimana.

La Commissione prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 18,45, riprende alle ore 19,35.

IN SEDE REFERENTE

(997) Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 2024, n. 7, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali dell'anno 2024 e in materia di revisione delle anagrafi della popolazione residente e di determinazione della popolazione legale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che resta da esaminare l'emendamento 4.0.6 (testo 3), nonché gli ulteriori ordini del giorno G/997/9/1 (già emendamento 4.9) e G/997/10/1 (già emendamento 4.0.1), pubblicati in allegato.

In qualità di relatore si rimette al Governo sui predetti ordini del giorno.

La sottosegretaria FERRO esprime un avviso favorevole su entrambi gli atti di indirizzo.

Previa dichiarazione di voto di astensione del senatore GIORGIS, l'ordine del giorno G/997/9/1 è posto in votazione e approvato.

La senatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*) apprezza il parere favorevole del Governo sull'ordine del giorno G/997/10/1, ribadendo l'importanza che il gruppo della Lega annette al tema delle circoscrizioni di decentramento e alla possibilità di consentirne l'istituzione anche nei comuni sopra i centomila abitanti.

Auspica quindi che tale misura venga adottata in sede di riforma del TUEL.

La sottosegretaria FERRO esprime condivisione per le argomentazioni della senatrice Pirovano, sottolineando come la riforma del TUEL rappresenti la sede adeguata per affrontare tale questione.

Il senatore LOTITO (*FI-BP-PPE*) annuncia il voto favorevole del Gruppo sull'ordine del giorno in esame, evidenziando come l'istituzione di circoscrizioni di decentramento favorisca l'implementazione di politiche sensibili alle esigenze del territorio.

Interviene poi incidentalmente sul precedente ordine del giorno G/997/9/1, riguardante il subentro del consigliere comunale dimessosi o cessato dalla carica di assessore, auspicando che, anche per le regioni, sia adottata una normativa omogenea, al fine di evitare le disparità di trattamento esistenti tra le diverse realtà regionali, per quanto riguarda i casi di consiglieri regionali che si siano dimessi a seguito della nomina ad assessori e che poi siano cessati dall'incarico in giunta.

Previa dichiarazione di voto di astensione della senatrice MAIORINO (*M5S*), l'ordine del giorno G/997/10/1 viene posto in votazione e approvato.

Il presidente BALBONI (*FdI*), in qualità di relatore, si rimette alla valutazione del governo sull'emendamento 4.0.6 (testo 3).

La sottosegretaria FERRO esprime un avviso favorevole sul predetto emendamento, a condizione che venga riformulato secondo un testo di

cui dà lettura, ove si specifica che la causa di ineleggibilità prevista ai fini dell'elezione a consigliere regionale dall'articolo 2, primo comma, numero 7), della legge n. 154 del 1981 si applica esclusivamente ai dipendenti della regione che svolgano, al momento della candidatura al rispettivo consiglio, funzioni e attività amministrative.

A differenza della riformulazione proposta nella precedente seduta, osserva come non sia necessario inserire un comma in base al quale la disposizione si applica a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, in quanto ultronea.

Dopo aver chiarito la portata normativa della riformulazione proposta, specifica come questa non rappresenti una norma di interpretazione autentica, e consenta invece, *pro futuro*, la possibilità di candidarsi ai dipendenti regionali che svolgano mansioni esecutive.

Per quanto riguarda invece i componenti degli uffici di *staff* e i consulenti, rappresenta come a questi si applichino le regole per i titolari di qualifiche dirigenziali, e quindi operi la ineleggibilità.

Il senatore LOTITO (*FI-BP-PPE*) accoglie la proposta di riformulazione avanzata dalla rappresentante del Governo e presenta quindi l'emendamento 4.0.6 (testo 4), pubblicato in allegato.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) chiede conferma al Governo del fatto che la riformulazione testé formalizzata non rivesta carattere di interpretazione autentica e operi esclusivamente *pro futuro*.

La sottosegretaria FERRO conferma che la riformulazione proposta non troverà applicazione retroattiva e non potrà essere utilizzata in sede di contenzioso.

A sostegno di tali argomentazioni, richiama peraltro la giurisprudenza della Corte costituzionale, citando in particolare le sentenze n. 73 del 2017, n. 61 del 2022 e n. 4 del 2024.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) rileva che, piuttosto che intervenire secondo le modalità dell'emendamento in esame, sarebbe stato più lineare e trasparente modificare l'articolo 2, primo comma, numero 7) della legge n. 154 del 1981, ove si prevede chiaramente l'ineleggibilità dei dipendenti di regioni, province e comuni per l'elezione dei consigli regionali, provinciali e comunali.

Il senatore LOTITO (*FI-BP-PPE*) osserva come la norma richiamata dalla senatrice Maiorino sia attualmente in vigore soltanto per le elezioni regionali.

Peraltro, l'emendamento a sua firma recepisce le indicazioni della giurisprudenza costituzionale, volte a circoscrivere la fattispecie dell'ineleggibilità regionale.

La sottosegretaria FERRO, dopo aver riepilogato la genesi della citata disposizione della legge n. 154 del 1981, fa presente come la disci-

plina sull'ineleggibilità nei comuni e nelle province sia attualmente dettata dall'articolo 60 del TUEL, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) chiede quale sia la disciplina vigente per l'ineleggibilità nei comuni e nelle province.

Il presidente BALBONI (*FdI*), in qualità di relatore, dà lettura dell'articolo 60, comma 1, n. 7), del TUEL, nonché della previsione recata dal comma 3 del medesimo articolo 60, ove si stabilisce che le condizioni di ineleggibilità dei dipendenti dei comuni e delle province possono essere rimosse attraverso il collocamento in aspettativa non retribuita non oltre il giorno fissato per la presentazione delle candidature.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) stigmatizza il fatto che, con un emendamento alla legge di conversione di un decreto-legge avente un ambito materiale del tutto diverso, venga introdotta una disciplina per i dipendenti delle regioni diversa da quella prevista per i comuni e le province.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*), nel ribadire la richiesta di chiarimento sulla portata *pro futuro* dell'emendamento in oggetto, manifesta perplessità circa le ragioni che hanno condotto la Presidenza della Commissione a ritenere proponibile tale emendamento e chiede quali siano state le motivazioni di tale scelta.

Il PRESIDENTE evidenzia come l'emendamento in oggetto, qualora approvato, introdurrà, *pro futuro*, un regime differenziato per i dipendenti delle regioni rispetto a quelli degli enti locali. In merito alla richiesta del senatore Giorgis sui criteri di proponibilità degli emendamenti, ricorda di aver considerato proponibili anche gli emendamenti 1.0.6, sul terzo mandato dei presidenti dei regione, e 4.0.9, sulla esenzione dalla raccolta delle sottoscrizioni per la presentazione di liste alle elezioni regionali. Tale scelta trova fondamento nella considerazione che l'articolo 1 del decreto-legge attiene anche allo svolgimento delle elezioni regionali, oltre che di quelle europee e amministrative.

Pertanto, una valutazione di improponibilità dell'emendamento 4.0.6 (testo 4) risulterebbe incoerente rispetto alle scelte precedentemente adottate.

Sottolinea, infine, come la versione iniziale della proposta 4.0.6 riguardasse l'ineleggibilità non soltanto dei dipendenti della regione, ma anche di quelli delle province e dei comuni. Le successive riformulazioni hanno poi circoscritto la portata dell'emendamento alla sola ineleggibilità dei dipendenti delle regioni, a seguito di interlocuzioni con il Governo e in base al fatto che la disciplina sulla ineleggibilità degli enti locali è contenuta nel TUEL.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto sull'emendamento 4.0.6 (testo 4).

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) ritiene che l'emendamento in oggetto rappresenti il trionfo di un approccio discriminatorio e pieghi le scelte legislative del Parlamento a interessi personali non bene individuati.

Altresì, si discriminano i dipendenti dei comuni e delle province, rispetto a quelli delle regioni, vulnerando l'omogeneità della disciplina del TUEL.

Nel sottolineare come la proposta in esame non presenti le caratteristiche di generalità e astrattezza che dovrebbero essere tipiche di una norma di legge, esprime uno sdegno profondo per la mortificazione e lo svilimento del ruolo del Parlamento.

Annuncia quindi che il Gruppo del Partito democratico non parteciperà al voto, e rileva come la maggioranza si stia assumendo la responsabilità di scrivere una pagina molto triste dell'attività parlamentare.

Il senatore OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*), dopo aver stigmatizzato l'atteggiamento delle opposizioni caratterizzato da interruzioni continue e da accuse pesanti nei confronti della maggioranza, ricorda come la versione iniziale dell'emendamento 4.0.6 riguardasse i dipendenti sia delle regioni che degli enti locali.

A seguito di interlocuzioni con il Governo, l'emendamento è stato poi circoscritto alle sole regioni, ossia ad enti aventi un ambito territoriale più vasto e nei quali è obiettivamente impossibile che dipendenti incaricati di svolgere mansioni esecutive siano nella condizione di esercitare ogni forma di *captatio benevolentiae*, alterando la genuinità della competizione elettorale, la trasparenza e la *par condicio* tra i candidati.

Nell'annunciare il voto favorevole del proprio Gruppo, ritiene che l'emendamento costituisca una proposta ragionevole e non certo *ad personam*, bensì funzionale a correggere una stortura presente nell'ordinamento.

La senatrice MAIORINO (*M5S*), nel ribadire il carattere ultroneo dell'emendamento in esame rispetto al contenuto del decreto-legge, evidenzia come la disposizione di cui alla legge n. 154 del 1981, vigente da oltre 40 anni, non abbia mai suscitato problemi interpretativi e quindi non sussista alcuna stortura da correggere.

Rileva altresì un oggettivo imbarazzo della Presidenza della Commissione e del Governo, quasi come se vi fosse una coercizione all'approvazione di tale proposta.

A ciò si aggiunge paradossalmente la beffa per cui si vorrebbe far credere che chi si oppone all'emendamento voglia impedire la candidatura alle elezioni regionali di persone di umili origini.

L'emendamento risulta quindi evidentemente calibrato per risolvere i problemi di un numero ristretto di beneficiari, derogando alla disciplina

vigente che consente a tutti i dipendenti di potersi candidare, a condizione che si mettano in aspettativa, proprio a tutela dell'ente di appartenenza.

Nell'esprimere la profonda indignazione per lo scempio che si sta compiendo, annuncia che il proprio Gruppo non parteciperà al voto.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) annuncia la non partecipazione al voto, associandosi alle considerazioni svolte dal senatore Parrini e dalla senatrice Maiorino circa lo sfregio che si sta ponendo in atto.

Il senatore LISEI (*FdI*), nel ritenere inaccettabili le forti accuse e le continue interruzioni dei Gruppi di opposizione, ritiene che la valutazione di una proposta emendativa debba basarsi sul giudizio circa gli effetti generali e astratti che tale proposta comporterà, e non sul presunto favore o sfavore che la misura comporterebbe per singole situazioni.

Sulla base di una valutazione obiettiva, l'emendamento in oggetto, se approvato, consentirà la candidatura al consiglio regionale da parte di dipendenti della Regione che non esercitano funzioni e attività amministrative.

Dal suo punto di vista, tale proposta emendativa è ragionevole e consente a dipendenti che svolgono mansioni esecutive di potersi candidare, senza doversi mettere in aspettativa non retribuita.

Per quanto riguarda poi la presunta disparità che si verrebbe a introdurre tra dipendenti delle regioni da un lato e quelli di comuni e province dall'altro, osserva come già oggi la disciplina sull'ineleggibilità delle regioni sia contenuta nella legge n. 154 del 1981, mentre quella sugli enti locali sia contenuta nel TUEL, ossia in due leggi diverse e non sovrapponibili.

Altresì, i dipendenti di un ente comunale sono numericamente inferiori a quelli regionali e il comune ha anche una circoscrizione territoriale più limitata.

Nell'annunciare il voto favorevole, ritiene che non sarebbe comunque scandaloso estendere tale previsione anche ai dipendenti degli enti locali.

Da ultimo, condivide la scelta della Presidenza in merito alla proponibilità dell'emendamento, ritenendolo coerente con il contenuto del decreto-legge oggetto di conversione.

Posto in votazione, l'emendamento 4.0.6 (testo 4) risulta approvato.

Il PRESIDENTE avverte che in una successiva seduta, presumibilmente nella giornata di martedì 12 marzo, si procederà alla votazione del mandato al relatore, una volta recepite le eventuali condizioni della Commissione bilancio sugli emendamenti approvati, ai sensi dell'articolo 40, comma 6-*bis*, del Regolamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che le sedute già convocate domani alle ore 8,30 e alle ore 13 non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 20,50.

**ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 997**

(al testo del decreto-legge)

G/997/9/1 (già em. 4.9)

PIROVANO, TOSATO

Il Senato,

esaminato l’A.S. 997, « Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 2024, n. 7, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali dell’anno 2024 e in materia di revisione delle anagrafi della popolazione residente e di determinazione della popolazione legale », premesso che:

l’articolo 4 del provvedimento in esame reca modifiche puntuali al T.U.O.E.L. in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale;

l’articolo 64 del T.U.O.E.L. prevede disposizioni relative all’incompatibilità tra consigliere comunale e assessore nella rispettiva giunta;

in particolare, viene previsto che la carica di assessore sia incompatibile con la carica di consigliere comunale e che, qualora un consigliere comunale assuma la carica di assessore nella rispettiva giunta, cessi dalla carica di consigliere all’atto dell’accettazione della nomina, ed al suo posto subentri il primo dei non eletti;

sembra opportuno inserire la previsione che, qualora un consigliere comunale che ha assunto la carica di assessore si dimette o viene revocato, può tornare ad assumere la carica di consigliere al posto del consigliere subentrato,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di inserire, in un prossimo provvedimento utile, modifiche puntuali all’articolo 64 del T.U.O.E.L. al fine di inserire una previsione che consenta al consigliere comunale che ha assunto la carica di assessore e che si dimette o viene revocato, di tornare ad assumere la carica di consigliere al posto del consigliere subentrato.

G/997/10/1 (già em. 4.0.1)

PIROVANO, BORGHESI, PAROLI

Il Senato,

esaminato l’A.S. 997, « Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 2024, n. 7, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali

dell'anno 2024 e in materia di revisione delle anagrafi della popolazione residente e di determinazione della popolazione legale », premesso che:

l'articolo 4 del provvedimento in esame reca modifiche puntuali al T.U.O.E.L.;

l'articolo 17 del T.U.O.E.L. reca disposizioni relative alle circoscrizioni di decentramento comunale, che necessitano di un intervento di modifica;

in particolare, sarebbe importante che fosse data la possibilità anche ai comuni più piccoli, con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, di avvalersi di organismi di partecipazione, di consultazione e di gestione di servizi di base, quali sono le circoscrizioni di decentramento,

impegna il Governo:

ad intervenire in materia di ordinamento degli enti locali con un provvedimento che riveda in maniera sistematica le disposizioni previste dal T.U.O.E.L. e in particolare le circoscrizioni di decentramento, al fine di consentire anche ai comuni sopra i 100.000 abitanti di articolare il proprio territorio avvalendosi di tali organismi.

Art. 4.

4.0.6 (testo 4)

LOTITO, DAMIANI, OCCHIUTO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

« Art. 4-bis.

(Ambito di applicazione dell'articolo 2, primo comma, n. 7), della legge 23 aprile 1981, n. 154)

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 274, comma 1, lettera l), del decreto legislativo 18 luglio 2000, n. 267, la causa di ineleggibilità prevista ai fini dell'elezione a consigliere regionale dall'articolo 2, primo comma, numero 7) della legge 23 aprile 1981, n. 154, si applica esclusivamente ai dipendenti della regione che svolgano, al momento della candidatura al rispettivo consiglio, funzioni e attività amministrative. ».
